

Accordo ex art. 24 Legge Regionale 7/2004 tra il Comune di Rubiera e i Soggetti Privati interessati,
relativo all'attuazione del

Polo Estrattivo SE108 "Ampliamento Cassa di Espansione Fiume Secchia",

***INDIRIZZI TECNICI PER LA FORMAZIONE DELLA "PROPOSTA PRELIMINARE
COORDINATA, UNITARIA DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE E RECUPERO"***

Al fine di redigere la proposta preliminare coordinata, unitaria di escavazione, risistemazione e recupero relativa al Polo Estrattivo SE108 "Ampliamento Cassa di Espansione Fiume Secchia" da parte dei privati interessati, il Comune di Rubiera definisce i presenti "Indirizzi Tecnici"; gli argomenti affrontati a livello preliminare, in riferimento all'art. 5 comma 6 della NTA del PAE vigente "Polo SE108 – Ampliamento Cassa di Espansione Fiume Secchia" con lo scopo di organizzare/coordinare razionalmente le fasi attuative e di recupero, sono i seguenti:

1. i principali criteri, modalità e fasi attuative, viabilità;
2. le principali opere e fasi di risistemazione finale e recupero;
3. le principali opere di mitigazione ambientale e di raccordo con le aree contermini;
4. la proposta di piano di monitoraggio ambientale.

Si sottolinea che i presenti indirizzi sono redatti in conformità al PAE vigente e ne rappresentano una specificazione.

1. PRINCIPALI CRITERI, MODALITÀ E FASI ATTUATIVE

1.1. Area di intervento e qualifica dei proponenti

La proposta dovrà riguardare preferibilmente l'intero polo estrattivo, anche per le parti non direttamente coinvolte da trasformazioni; tale definizione dovrà risultare da una mappa catastale aggiornata, sovrapposta alla CTR, in cui si indicheranno il confine di polo nonché i proprietari e, se diversi dai proprietari, gli aventi titolo alla disponibilità del diritto estrattivo.

1.2. Vincoli, tutele e rispetti

Si dovranno preventivamente esaminare tutti quegli elementi che impediscono o limitano le attività estrattive, sia di ordine normativo che pianificatorio; in particolare si fa riferimento: ai rispetti nascenti dalle opere, puntuali e/o lineari, di cui all'art. 104 del DPR 128/59; ai vincoli archeologici; alla presenza di essenze di pregio tutelate, ecc...

1.3. Massima profondità di scavo

In riferimento alla scheda di progetto n. 1, di cui all'Appendice 3 delle NTA del PAE vigente, Punto 4.1, la profondità di scavo massima ammessa all'interno del polo è:

- ***All'interno della Zona di Rispetto Allargata*** corrispondente all'isocrona 365 gg così come rappresentate nello "Studio idrogeologico area Rubiera - casse espansione Secchia ai fini della pianificazione delle attività estrattive PIAE Reggio Emilia:
non oltre il tetto dello strato argilloso posto ad una quota media indicativa di 41,4 m slm e comunque non è consentito lo scavo in falda.
- ***All'esterno della Zona di Rispetto Allargata*** corrispondente all'isocrona 365 gg così come rappresentate nello "Studio idrogeologico area Rubiera - Casse Espansione Secchia" ai fini della pianificazione delle attività estrattive PIAE Reggio Emilia":
35 m slm, tra la base interna della nuova arginatura e le arginature esistenti sui lati E ed SE, con massimo pari a -15 m dal pdc.

Nella proposta la massima profondità di scavo deve essere conforme alla scheda sopracitata.

1.4. Geometrie di scavo

Per l'elaborazione delle geometrie di scavo occorrerà riferirsi, oltre alla NTA del PAE vigente, alle indicazioni contenute ai Capitoli 9.1.1.1 e 9.1.1.4 dello "Studio Geologico Minerario" del PAE.

I riferimenti geometrici assunti per la stima giacimentologica del polo SE108, nel rispetto delle indicazioni AIPo e tenuto conto del precedente punto 1.3, sono i seguenti:

Distanze inizio scavo dal piede arginale:

- 1 - Argini di nuova previsione ed esistenti da mantenere: ciglio di scavo a pc del gradone superiore anticaduta: 14 m; ciglio superiore scarpata di scavo: 20 m;

2 - Argini esistenti da demolire: ciglio di scavo a pc del gradone superiore anticaduta: 4 m; ciglio superiore scarpata di scavo: 10 m.

Scarpate:

1 -La pendenza delle scarpate di fine scavo (per le quali è previsto il rinfianco con materiale argilloso a $1/2 \cong 26^{\circ},5^{\circ}$ per la scarpata principale e 33° per il gradone anticaduta superiore) è stata fissata a 45° ; le scarpate di ripristino sono state interrotte da due banche, posizionate: la prima, larga 3 m, in funzione anticaduta, due metri al di sotto del ciglio superiore degli scavi; la seconda, larga 2 m, quando possibile, alla quota di 39,5 m slm. Le scarpate di scavo finale prevedono una unica banca intermedia della larghezza di 3 metri.

Il perimetro esterno (Tavola 1 del PAE vigente) dell'area escavabile è stato definito:

- Sul lato E-SE dalla distanza di rispetto "derogata" dalle attuali arginature pari a 20 m e 10 m in corrispondenza di quelle di prevista demolizione;
- Sul lato W-NW e N dalla distanza di rispetto "derogata" pari a 20 m da: proprietà, argini in progetto e tralicci;

Si precisa che tali indicazioni non rappresentano la concessione di deroga alle distanze di rispetto di cui all'art. 104 del DPR 128/59 e smi, che dovrà essere ottenuto su iniziativa dei proponenti nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Dovrà essere prodotta una stima giacimentologica, sia grafica (con piante e sezioni) che numerica (su foglio excel) in cui siano indicativamente individuabili: la quantità complessiva estraibile (netto + "capellaccio" + sterili); la loro suddivisione per ogni soggetto avente titolo; le superfici coinvolte, complessive e per ogni soggetto avente titolo.

1.5. Interferenze con le acque superficiali

L'intervento estrattivo è vincolato alla realizzazione dell'ampliamento della cassa di espansione del F. Secchia e funzionale allo stesso; si potrà sviluppare all'interno dell'ampliamento sia in fase preliminare di allestimento che, per buona parte, in fase di esercizio.

Per la tutela della falda acquifera sotterranea si dovrà evitare, nel rispetto comunque del raggiungimento della massima efficacia idraulica della cassa di

importanza prioritaria, che le acque di piena in ingresso vengano invase nelle aree di cava a fondo e pareti non impermeabili e/o non ancora impermeabilizzate.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si dovrà definire, con l'ausilio di uno studio idraulico adeguato, la settorializzazione progressiva del polo estrattivo con arginelli interni per consentire l'allagabilità dei vari lotti di cava solamente ad avvenuto ripristino.

1.6. Suolo pedogenizzato e materiali sterili

Il suolo ed i terreni sterili posti a copertura delle ghiaie naturali del giacimento ("cappellaccio") dovranno essere definiti quantitativamente già in fase preliminare; i terreni sterili eventualmente presenti all'interno dei livelli ghiaiosi del giacimento saranno quantificati in fase operativa, previa segnalazione alla Pubblica Amministrazione e da questa constatati.

In relazione ai fabbisogni di inerti per la fase di sistemazione finale, la proposta dovrà considerare di riutilizzare in fase ripristinatoria il suolo ed i terreni sterili posti sia a copertura delle ghiaie naturali del giacimento che di eventuale interstrato; ciò fino al completo soddisfacimento del fabbisogno o ad esaurimento degli inerti medesimi (il terreno vegetale dovrà essere accantonato separatamente dagli altri materiali e riutilizzato preferibilmente a ripristino del suolo).

Nella progettazione ripristinatoria dovrà essere considerata la possibilità, inserita fra gli obiettivi dell'Accordo ex art. 24, che una parte significativa del "cappellaccio" e degli sterili di interstrato possano essere destinati alla realizzazione delle arginature dell'ampliamento di cassa.

1.7. Fasi estrattive

Nella proposta si dovrà tenere conto che il polo si attua in riferimento a n. 2 comparti definiti dal PAE vigente.

Tali comparti si potranno attivare distintamente, l'uno dall'altro, coordinandosi in riferimento al cronoprogramma riportato sulla "Relazione di progetto" (Fascicolo 1) del PAE, Cap. 3.1.2, Tab. 5.

Tale cronoprogramma ha valore solo ordinatorio e potrà essere eventualmente modificato in riferimento alle esigenze idrauliche (Progetto definitivo AIPo) ed idrogeologiche (Accordo Atersir-AIPo), per consentire il rapido e completo raggiungimento degli obiettivi di PAE: realizzazione delle opere propedeutiche all'allestimento dell'ampliamento di cassa e tutela delle acque sotterranee.

In particolare si dovrà anche tenere conto di quanto esposto ai precedenti punti 1.5 e 1.6.

Per i due comparti si dovranno specificare fasi estrattive definendo per ognuna la durata in anni; tali fasi saranno coordinate motivatamente con quelle di ripristino adottando il principio della minimizzazione dei tempi intercorrenti fra l'inizio dei lavori estrattivi e la fine dei ripristini.

Sarà eventualmente aggiornato in proposito il Programma Poliennale di Attuazione con valore ordinatorio dell'attività estrattiva (Tab. 5 del Cap. 3.1.2 della "Relazione di Progetto" del PAE).

1.8. Impianti di trasformazione e viabilità

Il polo estrattivo SE108 non può ospitare impianti di trasformazione, nemmeno movibili e/o per periodi transitori.

I frantoi di principale riferimento, ma non esclusivo, per la lavorazione delle ghiaie di questo polo, ma anche del Polo SE016, sono ubicati in sx idraulica del F. Secchia (frantoi CEAG e Corradini); rispetto tali impianti, o altri, occorrerà prevedere sia la loro raggiungibilità attraverso idonea pista camionabile di perialveo che attraverso la viabilità pubblica.

A tale proposito si dovrà tener conto di quanto previsto al Cap. 3.4.1 "Viabilità", e relativo Allegato 4, della "Relazione di Progetto" del PAE, nonché del parere ed eventuali prescrizioni impartite da AIPo per la viabilità interna e perimetrali esterne al Polo SE108.

In tale progettazione di viabilità si dovrà inoltre garantire il coordinamento con il Polo SE016.

2. PRINCIPALI OPERE E FASI DI RISISTEMAZIONE FINALE E RECUPERO

In riferimento ai due comparti perimetrati per il polo SE108, come previsto al precedente punto 1.7 per le fasi estrattive, anche per i ripristini si dovrà tener conto del progetto dell'ampliamento della cassa, coordinando con AIPo tempi e modi di realizzazione delle opere ripristinatorie.

In particolare, per quanto riguarda i ripristini morfologici, si farà riferimento al punto 4.2 della Scheda 1 dell'Appendice 3 della NTA del PAE e per gli aspetti vegetazionali, in generale, all'art. 32 della NTA del PAE, nonché (in particolare) allo stato di fatto dell'attuale cassa ed al suo progetto di ampliamento; il riassetto vegetazionale dovrà essere preventivamente concordato con l'Ente gestore della Riserva Naturale Orientata, che esprimerà specifico parere di merito (art. 31, 3° comma, 3° alinea della NTA del PAE).

3. OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALI E DI RACCORDO CON LE AREE CONTERMINI

Si dovrà fare principalmente riferimento al punto 6 della Scheda 1 dell'Appendice 3 della NTA della PAE; tali prescrizioni dovranno essere ottemperate in ogni stato di realizzazione dell'arginatura di ampliamento della cassa di espansione.

4. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Dovrà essere predisposta una proposta di piano di monitoraggio preliminare, basato su idonee reti, per le seguenti matrici ambientali: acque sotterranee; acque superficiali; rumori e polveri.

Tale proposta di piano dovrà essere conforme a quanto previsto all'art. 9 della NTA del PAE vigente e rispettare le prescrizioni di cui punto 4.3 della Scheda 1 dell'Appendice 3 della NTA della PAE stesso.

Tale proposta di piano dovrà tener conto delle esistenti reti di monitoraggio delle acque sotterranee e dovrà prevedere la sua attivazione all'inizio dei primi lavori.

Data 18.07.2019